

Che cosa succederà alla Lavra? Lezioni dalla storia

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 marzo 2023



le autorità ucraine usano metodi bolscevichi contro la Chiesa. Foto: URSS

Il governo ha dichiarato che la Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe "liberare" la Lavra delle Grotte di Kiev. Questo è già accaduto negli anni '20 e '60 in epoca sovietica. Cosa ci attende ora?

Il 10 marzo 2023, il Ministero della cultura ha pubblicato un documento in cui si afferma che i monaci della Chiesa ortodossa ucraina devono lasciare la Lavra delle Grotte di Kiev entro il 29 marzo 2023. Tutto ha portato a questo evento, ma sembrava ancora incredibile.

Il metropolita Kliment, commentando questo documento, ha affermato che non ci sono motivi legali per liberare la Lavra. Pertanto, è possibile che i monaci del monastero vengano espulsi senza questi motivi legali, utilizzando il solito schema: con la forza.

Poco dopo, lo studioso religioso tedesco Nikolaj Mitrokhin ha osservato che negli ultimi cento anni la Chiesa ortodossa ucraina è stata espulsa dalla Lavra due volte: alla fine degli anni '20 e poi sotto Khrushchev nel 1961.

"Ogni volta che la Lavra è stata restituita alla Chiesa, si è scoperto che alcuni di coloro che erano stati espulsi l'ultima volta erano ancora vivi - e sono tornati a viverci, a differenza di coloro che avevano espulso i monaci usando il potere e la forza", ha scritto Mitrokhin.

Allora, cosa attende la Lavra se in meno di un mese le autorità obbligheranno i monaci a lasciare questo luogo santo? Per rispondere a questa domanda, passiamo alla storia. Tanto più che i nostri avversari non la conoscono.

La Lavra dopo la rivoluzione

Dopo la rivoluzione del 1917, il primo martire e confessore ucciso dai senza Dio fu il metropolita Vladimir (Bogojavlenskij) di Kiev e Galizia, fucilato il 25 gennaio (calendario giuliano) 1918, vicino alle mura della Lavra delle Grotte di Kiev.

Dopo il 1919, la comunità monastica continuò ad esistere come laboratorio artistico. Dall'inizio del 1924, la Lavra era sotto la diretta supervisione del patriarca Tikhon.

Ma alle autorità questo non piaceva molto (il patriarca Tikhon era sottoposto a sanzioni), quindi al cosiddetto incontro pre-conciliare pan-ucraino (rinnovazionista) tenutosi a Kharkov dall'11 al 15 novembre 1924, sulla base del rapporto del metropolita rinnovazionista di Kiev Innokentij (Pustynskij), fu adottata una risoluzione sulla necessità di trasferire la Lavra alla giurisdizione del Santo Sinodo pan-ucraino (rinnovazionista), in data 15 dicembre 1924.

Cioè, gli scismatici dell'epoca esigevano che la Lavra fosse trasferita a loro, cosa che le autorità, che avevano scommesso proprio su di loro, fecero immediatamente (letteralmente entro un mese).

Il 29 settembre 1926, il Comitato esecutivo centrale pan-ucraino e il Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica socialista sovietica ucraina adottarono una risoluzione: "Riconoscimento dell'ex Lavra delle Grotte di Kiev come riserva statale storica e culturale e sua trasformazione in una città museo pan-ucraina".

Il graduale spostamento della comunità monastica dal museo fu completato all'inizio del 1930 con la completa liquidazione del monastero. Parte dei fratelli fu portata via e fucilata, mentre il resto fu imprigionato o esiliato. La Lavra fu saccheggiata.

Cosa succederà ora?

Possiamo presumere che presto la Lavra diventerà ancora un museo. Perché? Diversi fattori giocheranno qui un ruolo:

I fedeli non andranno alla Lavra per il culto dagli scismatici. Proprio come adesso non vanno quasi mai nei monasteri di san Michele, Vydubitskij e di san Teodosio. E se le autorità riusciranno a costringere alcuni monaci a rimanere nella Lavra delle Grotte di Kiev, non potranno far andare i fedeli nelle chiese di Dumenko per il culto. Così come non riescono a farlo nemmeno con i bus gratis delle regioni, con panini e ore pagate. Coloro che sostengono il trasferimento della Lavra alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non hanno nulla a che fare con la Chiesa e non andranno alle funzioni, così come non ci vanno ora.

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che attualmente sta vivendo una grave carenza di personale, semplicemente non ha nessuno con cui popolare la Lavra. Pertanto, molto probabilmente, i nuovi "proprietari" del monastero cercheranno di convincere i fratelli a restare. È del tutto possibile che ad alcuni di loro venga promesso il rango di "vescovo" (soprattutto perché è prevista un'ulteriore interdizione della Chiesa ortodossa ucraina, il che significa che saranno assolutamente necessari nuovi "vescovi").

Se la Lavra si svuota, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovrà cercare fondi per pagare le enormi bollette della Lavra. Probabilmente, alcuni dei locali del monastero saranno semplicemente chiusi, alcuni saranno affittati e altri saranno trasferiti allo Stato. Cosa succederà con queste premesse? Cadranno in rovina. E poi entrerà in gioco "l'effetto della finestra rotta": se non si sostituisce immediatamente un vetro rotto, l'intero edificio potrebbe essere gradualmente distrutto. Pertanto, se alcuni dei locali della Lavra vengono trasformati in magazzini/musei/caffè, l'intera Lavra diventerà gradualmente un museo. L'unica via d'uscita è trovare fondi per mantenere il monastero. Ci sono diverse opzioni.

1. Lo sponsor principale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Matsola, rifiuterà di finanziare il monastero di san Michele e dirigerà i suoi fondi alla Lavra. Ma capite la differenza di scala? Il finanziamento per il sostegno di Dumenko al monastero delle cupole d'oro e il denaro per il mantenimento della Lavra non sono la stessa cosa.

2. Cercheranno da soli fondi per il monastero. Sappiamo esattamente come la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" cerca denaro per sostenere i suoi luoghi di culto. Per esempio, nel monastero Vydubitskij, confiscato negli anni '90, offrono corsi di yoga. Al monastero di san Teodosio (proprio di fronte alla Lavra), affittano semplicemente stanze come in un albergo. È possibile che trasformino la stessa Lavra in un complesso alberghiero e turistico con centri termali e sale massaggi, lezioni di yoga e centri fitness.

3. Trasferiranno la Lavra al bilancio statale. In realtà, appartiene già allo stato. Da quando i bolscevichi hanno nazionalizzato i beni ecclesiastici, nulla è cambiato al riguardo. Lo stato dovrà cercare fondi per mantenere la Lavra. Ma è improbabile che lo Stato se ne occupi meglio di quanto abbia fatto la Chiesa.

Chiesa e potere: lezioni dalla storia

C'è un quarto fattore che indica che i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non dovrebbero cantare vittoria troppo presto e che è improbabile che il monastero della Lavra rimanga a loro. Questo fattore è l'illusione del sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle autorità.

Va ricordato che il periodo in cui i bolscevichi sostennero gli interessi dei rinnovazionisti è stato molto breve, solo circa 9 anni. Non appena il governo sovietico si rese conto che poteva costruire il suo stato senza i "popi", cambiò immediatamente la sua politica nei confronti degli scismatici. I complici del regime sovietico del giorno prima furono fucilati, mandati in prigione e costretti a rinunciare agli ordini sacri. Certo, non con la stessa intensità, ma furono comunque repressi. Il criterio con cui una persona era identificata come nemica era il solo fatto che indossasse una tonaca. Pertanto, tutti coloro che avevano qualche legame con la religione furono presi di mira dai senza Dio.

E se capiamo che le autorità di oggi sono gli stessi comunisti di ieri, non è difficile capire che per loro le parole "Chiesa", "sacerdote" e "Ortodossia" sono parole offensive. Ci sono molte prove. Ricordate l'episodio dello show "Quartiere 95"? Pertanto, molto presto inizieranno a combattere contro l'Ortodossia come fenomeno a sé, non solo da un punto di vista di "opportunità politica". Tuttavia, alla fine, perderanno comunque. La Chiesa è infatti colonna e fondamento della verità, e i suoi persecutori scompaiono in disgrazia dall'arena della storia.

Tuttavia, come ha giustamente affermato Mitrokhin, "quelli che pensavano che la Chiesa potesse essere chiusa a chiave, derubata e trasformata in un museo, e che questo potesse essere pubblicizzato sui giornali come una decisione del popolo, non hanno imparato nulla dalla storia. Soprattutto se la storia non la conoscono".